Anno I. — Sabbato 29 dicembre 1866 — Num. 29

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-Valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

ASSOCIAZIONE PEL 1867

AL

GIORNALE DI UDINE

politico quotidiano

con dispacci direttamente trasmessi

DALL' AGENZIA STEFANI.

Il *Giornale di Udine* uscirà nell'attual suo formato tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà tanto nella parte politica che nella letteraria rappresentare il progresso di questa Provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Col prossimo anno il *Giornale di Udine* ...cherà lettere da Firenze e dalle principali città d'Italia e di Germania, com' anche dai ...stretti, e almeno una volta per settimana un bullettino commerciale, e nelle sue appendici darà scritti illustrativi della Provincia, racconti originali, riviste scientifiche ecc.

Per corrispondere alla benevolenza con ... cittadini e comprovinciali accolsero il ... *di Udine*, il prezzo di associazione ...ificato come segue:

Per un anno italiane lire 32
Per un semestre » lire 16
Per un trimestre » lire 8

...o prezzo di associazione sarà eguale ... i socii tanto della città che della ...ia e del Regno. Per i socii di altri ... questi prezzi dovranno aggiungersi le ...postali.

...ocii di Udine e Provincia, anche se ...ati per l'intero anno, potranno pagare ...ciazione in rate trimestrali.

...n numero separato costerà cent. it. 10.

...e associazioni si ricevono all' *Ufficio del Giornale* in Udine Mercato vecchio N. 934 rosso 1 piano. Si può associarsi anche inviando un vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il libraio Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

L' AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine.*

IL PROGRAMMA DEL DIRITTO

I.

Noi opiniamo interamente col programma del *Diritto*, che in Italia ci sia ancora molto da distruggere, e quasi tutto da fare. Solo crediamo, che facendo quello che manca e che ci occorre, venga più facilmente a dissolversi quello ch'è da distruggere, senzachè del distruggere ci occupiamo di troppo. Spezzate le zolle che accolgono molto male erbe, le si lascino macerare da sè e serviranno di concime alle buone sementi che si spargono sopra il terreno lavorato. Lavorare adunque questo suolo italiano per ogni verso, fondare delle istituzioni che facciano gli uomini, che innovino tutto il paese, che svolgano nuove forze e con questo ci coreggano di tutti i nostri difetti ereditarii, divenuti per tre secoli di oppressione e di decadenza difetti nazionali: ecco il nostro cómpito, un cómpito di tutti, tanto del Governo nazionale, come del provinciale e del comunale, come delle libere associazioni, delle famiglie e degli individui, senza distinzione di parti politiche.

È verissimo che, acciò un popolo abbia nel mondo la sua ragione d'essere e formi parte integrante e necessaria della vita comune, è mestieri ch'esso rappresenti una forza, rechi seco un patrimonio d'idee e porti alcun vantaggio, od incremento all'umanità, senza di che egli cade, perchè la vita gli manca.

Il numero non fa un popolo; e l'Italia potrebbe contare venticinque milioni d'abitanti, senza per questo formare una vera nazione. La storia parla di nazioni e di razze intere quasi del tutto scomparse dalla faccia della terra, anche dopo avere avuto un periodo brillante; e noi vediamo sotto i nostri occhi alcuni Stati, che non seppero prevalersi della libertà e si scomposero quasi del tutto, ed altri che non sanno fare altro se non alternare periodi di rivoluzione con periodi di despotismo.

Speriamo però che l'Italia s'innovi veramente: e lo speriamo perchè il risorgimento italiano ha pure radice nella volontà della nazione, che educò grado grado sè medesima alla indipendenza ed alla libertà, e perchè in questa varietà di suolo, di clima e di genti composta dalla natura in unità, e collocata in luogo che per tanti secoli fu contro al mondo civile, troviamo qualcosa di fatale, una ragione geografica o storica, che ci permette la decadenza ma non la morte. Ma non dimentichiamoci, che la nazione italiana, la quale da un mezzo secolo lavorava per redimere sè stessa, è ancora una nazione composta di pochi, i quali soprastanno agli altri, e che milioni e milioni sono usciti ancora intatti dalla nostra rivoluzione. La classe colta non si fa universale e non scende con opera continua fino agli infimi strati della società italiana, nazione vera non avremo. La classe colta non costituisce da sola la nazionalità, e prova ne sia la Polonia, dove mancava il nesso tra la nobiltà ed il contadino servo. Le condizioni della Polonia non sono le nostre; ma pure anche noi abbiamo ereditato dal medio evo, e manteniamo ancora, una civiltà cittadina alla quale si contrappone l'ignoranza contadina. Finchè non abbatteremo le mura delle città per unificarle colle campagne, costituendo i veri comuni provinciali, non faremo penetrare la civiltà in tutto il popolo italiano. Anche noi avremo due nazioni in una. L'esercito nazionale ha cominciato a fare qualcosa, ma non basta l'esercito, finchè l'essere soldato si crede piuttosto un peso che non un onore.

Gli eserciti hanno democratizzato la Francia forse più della rivoluzione; ma pure colà il suffragio universale ha ancora più bisogno di Cesare che non fra noi, che dobbiamo educare a cittadini tutti gl'Italiani. Ora noi lasciamo tuttora il contado in mano ai nemici dell'unità e della libertà della patria, perchè lo trascuriamo troppo. Invece di declamare tanto, com'era la stampa italiana, contro questi nemici, bisogna creare colle associazioni, collo studio, col lavoro, colla educazione in fine, una forza da contrapporre ad essi, una virtù unificatrice e creativa che faccia una realtà la parola: siamo 25 milioni d'Italiani. Beati noi, se in questo momento, dicendo che siamo un milione, dicessimo il vero!

II.

«Fra la Francia, che per natura e tradizioni si trova spinta in tutte le manifestazioni della sua vita all'unità più compatta, al dogma politico, al despotismo monarchico o rivoluzionario, e la Germania usa a vita più spontanea, più varia se non più libera, reputiamo che l'Italia debba riassumere in forme organiche la miglior parte di queste due scuole».

È vero: e noi crediamo che è appunto questo a cui devono tendere ora gl' Italiani, e ci devono tendere non soltanto colle istituzioni, ma cogli studii e col lavoro.

Noi abbiamo sapientemente posposto alcun tempo ogni altra considerazione a quella dell' unità e dell' indipendenza nazionale. Dovremo proseguire su questa via, ad ogni costo, finchè ogni regione italica, ogni stirpe, ogni luogo ed ogni individuo abbia accettato come ineluttabile necessità questa forma. Noi daremo al Governo centrale ogni più ampia autorità per opporsi a qualunque ribellione a questo principio. L' unità nazionale la vogliamo, perchè vogliamo l' indipendenza e la libertà, che senza l' indipendenza non può esistere. Potremo e dovremo ancora eccedere per qualche tempo a favore del principio di unità; ma poi faremo saviamente a limitare le facoltà dei rappresentanti un tale principio nel Governo, tostochè lo possiamo fare. Però quando sia venuto il momento di limitare queste facoltà, o piuttosto di distinguerle meglio di adesso, le accorderemo le più ampie possibili entro a quei limiti. Nel tempo medesimo dobbiamo destare questa spontaneità di forze, che costituiscono non soltanto libertà ma la vita di una nazione, non il limite all' autorità, ma la potenza vera d' un popolo, la vera libertà. Noi ci guideremo coi principii generali sempre, cercando le applicazioni particolari, e che queste vengano dal luogo stesso della applicazione, dalle persone che se ne devono giovare. L' unità di principii basterà a salvare l'unità di scopo, la varietà delle applicazioni sarà guarentigia della spontaneità e libertà d' azione di tutte le forze nazionali.

Noi dobbiamo però lavorare contemporaneamente per i due scopi. Dobbiamo cioè occuparci tutti a fortificare il principio d'autorità, in quanto serve a consolidare l'unità, ed a svolgere le forze locali, ad educare le moltitudini, perchè entro questo grande ambiente della patria italiana si armonizzi la vita locale, come hanno voluto la geografia, la storia, la natura, le civiltà italiane.

APPENDICE

Sabbatine di don Guazzabuglio
ACCADEMICO DEGLI SVENTATI

Signori!

Voi mi domanderete chi sono io; poi perchè mi ...intitolo *accademico degli Sventati;* indi che cosa significano queste *Sabbatine;* infine che cosa voglio, quale ...il mio *programma.*

Vi rispondo:

Io sono una bravissima persona. Valgo più di tutti ...voi. Ho un deposito di scienza che si eredita di padre in figlio per molte e molte generazioni; un deposito al quale si aggiunge sempre e non si toglie mai. Mi chiamo *Don Guazzabuglio* perchè mi piace così, e non ho da renderne ragione a nessuno.

M' intitolo *accademico degli Sventati*, perchè così ...ce il mio bene meritato diploma, e perchè appartengo a quella eletta schiera d' ingegni, che hanno per ufficio di lodare sè stessi e di decretare che *nessuno avrà dello spirito fuor essi ed i loro amici*, che prendono sul serio le cose ridicole e ridono delle cose serie, appunto come faceva quel sapientissimo Re d' Israello.

Le *Sabbatine* sono certe bizzarrie che mi frullano per il cervello allo spirare della settimana, dopo avere annegato le cure in un bicchiere di vino cogli amici; bizzarrie ch' io scrivo su di un gran librone come un certo dottore, che scrive le sue memorie in cento volumi; bizzarrie piene di pettegolezzi, di scandali che piacciono tanto ai miei onorevoli concittadini, di spiritose invenzioni, di bugie, di sciocchezze, di osservazioni strambalate, di spropositi che fanno ridere, ...ciarle raccolte nelle botteghe da caffè, nelle osterie, nelle trattorie, nelle spezierie, nelle librerie, nelle conversazioni, nei conciliaboli, dappertutto insomma dove io mi ci metto ed ascolto. Dopo che ho lavorato, osservato e notato la settimana, e ch'è venuto il mio giorno di riposo, io mi metto a scrivere queste cose che ho raccolto ed udito; e quando fa tardi me le pongo sotto il capezzale, ci dormo sopra, indi, svegliatomi la mattina, standomene nel mio letto con un berretto da notte in capo e con un *plaid* sulle spalle, me le rileggo, me le godo, ammiro il senno de' miei concittadini ed il mio, rido di tutti e di tutto, e poi getto a catafascio in uno scaffale quelle carte, donde ne traggo taluna di quando in quando, allorchè non ho nulla da fare, specialmente nelle feste in mezzo alla settimana.

Mi hanno detto, che il *Giornale di Udine*, compilato da certi uomini *bonae voluntatis*, pecca nel serio, e quindi dà nel tisico; ed io per questo ho pensato di raccogliere un poco di questo *senno di tutti* e di gettarlo nel piè di pagina, onde rompere le tasche a cotesti pazzi che vorrebbero migliorare il mondo, ed al colto pubblico che non capirà niente di quello che io scriverò, eppure vorrà leggere, credendo di scoprirvi qualche gustosa malignità.

Maligno io sono veramente, e delle malignità ne dirò molte; ma pretendo di esserlo tanto da corbellare perfino il Pubblico.

Un tempo, quando io feci rappresentare sul teatro di Chiavris una mia commedia, ne imparai una da quei bravi comici, i quali non seppero salvare la mia bella produzione da un solenne fiasco. Costoro davano al *Pubblico*, colto, coltissimo, il titolo di *orbello*. Io credo invece che ci veda; ma gli dico schietto, che vede losco; e ch' egli mi smentisca, se sa farlo. Per questo io gli dirò le cose ad un modo, ed esso le vedrà ad un altro, e così non c' intenderemo mai; e questo sarà il mio grande divertimento. Canzonare il Pubblico è la più grande soddisfazione che possa provare un *accademico Sventato* mio pari.

Il mio *programma* è adunque di canzonare i redattori del *Giornale di Udine* per primi, e subito dopo il Pubblico.

I redattori del giornale me lo perdonino; ma essi mi sono venuti in uggia per quella loro serietà. Eppure avrebbero dovuto capire, che non c'è nulla di serio a questo mondo! La sola cosa seria è la noia: ed anche un uomo annoiato, a bene pensarlo, fa da ridere.

Guardate per esempio il conte *Sventato*, mio collega, quando parla qualche uomo dotto della compagnia, come si annoia, come sbadiglia, come scappa tosto e va a ripetere a suo figliuolo che non studii, che getti i libri, chè già egli è ricco istessamente. Non vi fa da ridere costui? Eppure è la serietà dell' onorevole professore che lo ammazza. Se al conte *Sventato* avessero parlato male del prossimo, e soprattutto de' suoi amici, ai quali strinse la mano questa mattina, egli sarebbe stato il più allegro ed il più intelligente uomo del mondo.

Cotesti signori, colla loro serietà, vogliono occuparsi del bene del paese; ed il pubblico ride di loro! Ei dice: che ognuno si occupi dei fatti suoi, e pazzo chi vuole raddrizzare le gambe ai cani. Chi mi diverte è il mio amico. I miei buffoni io li disprezzo, ma li pago. Un giornale deve essere una commedia; e chi non fa ridere ha torto.

Così la penso io pure, e per questo voglio canzonare il Pubblico, voglio dir male di lui, voglio ridere alle sue spalle, voglio fargli vedere che è un credenzone, uno scipito, qualcosa peggio che l' *orbello* dei comici.

Io me la piglio coi redattori del Giornale, perchè so che sono la gente più incapace del mondo, che non sanno dir male di niente e di nessuno. Per questo appunto il mondo ride della loro ingenuità. Se avessero invece fatto il fatto loro a tutti quegli imbecilli che dicono male di essi, quanti di costoro oserebbero alzare la testa? Uno dei più gran maldicenti d' Italia, Pietro Aretino, non fu la delizia dei grandi del suo tempo? Non venne chiamato il *Divino*? E non ci sono anche oggidì in riva alla *Roja* tanti maldicenti, i quali vengono accolti ed onorati da tutta la colta società, appunto perchè maldicenti? Chi le spara più *grosse*, chi le dice più sciocche, non è il benvenuto sempre?

Ma se non vogliono dir male di Tizio, Cajo e Sempronio, perchè non dicono male almeno del *Pubblico*, che ha buone spalle?

Don Guazzabuglio, il cui programma è di canzonare e dir male, si propone di farne inghiottire di grosse al signor Pubblico.

Vedranno questi signori del piano nobile, che il Pubblico si lagnerà meno assai delle *sabbatine* che non delle loro prediche. Il Pubblico, come qualunque ignorante, ha sempre paura che qualcheduno gli voglia insegnare qualcosa, ed a chi gli dice questo e quello, risponde impaziente: lo sapevo!

Sì, o buon Pubblico, tu sai tutto, tu capisci tutto; e per questo i ciarlatani, gl' impostori, i cavadenti hanno sempre fatto fortuna con te. Quando uno ti canzona, tu comperi, paghi e dici: bravo!

Tu bevi i programmi politici i più strambalati, dai il tuo voto a chi ti canzona di più, prendi per tuo avvocato chi ti ha roso la carne fino all'osso, preferisci sempre all' oro l' orpello, e quando sei un miracolo di sapienza, allora giungi fino a dire di no.

O caro Pubblico, io ne so di belle sul conto tuo, perchè è da un pezzo che ti tratto colle mie cicalate da *sventato*. Quante più *sventataggini* io dirò, tanto più tu mi presterai attenzione. Più ti strapazzerò e più sarai beato che io lo faccia. Tu crederai che valga il proverbio: *Chi sprezza compra*; ma io invece ti dico: *Chi compra sprezza*. — E questo ch' io ti dico per canzonarti, come ti ho promesso, ti parrà un indovinello, e vorrai capirne la spiegazione, e non la troverai.

Se io nel pianterreno del *Giornale di Udine* dirò molto male e molte sciocchezze, tu cercherai quel numero che le porta e lo comprerai. Basta per un programma! A rivederci!

« La disciplina piemontese, l'acutezza toscana, la lealtà lombarda, la dignità romana, la prudenza veneta, l'idealità napoletana ed il geloso impeto isolano sono doti differenti, le quali non solo si completano e si assicurano a vicenda, ma per di più ebbero il singolar privilegio di bastare a sè anco isolate. »

C'è molto di vero in tutto questo, ed anzi sarà tutto vero, quando si abbia cura di soggiungere, che di tutte queste varie qualità delle diverse stirpi italiche ha bisogno l'Italia una in mezzo alle grandi nazioni unificate dell'Europa odierna, che il privilegio dell'isolamento sarebbe oggidì pernicioso a ciascuna di esse, che ognuna vale poco di per sè, molto in compagnia delle altre, che realmente le qualità di una regione, di una stirpe si completano con quelle delle altre, che nessuna deve stimare soverchiamente sè stessa e le altre meno di sè, che tutte devono studiare di armonizzarsi nell'intero. Ciò che si farà dagli studii o dall'educazione individuale, deve essere compiuto dalle istituzioni. L'esercito ha cominciato ad unificare, armonizzando senza toglierle, le stirpi; il commercio, l'unificazione degli interessi economici, l'istruzione degli istituti superiori accomunata alla classe più colta di tutta Italia, le istituzioni centrali, a cui facciano capo le regionali e provinciali, la diversa sede di tutte queste istituzioni centrali, massimamente di quelle che mirano alla istruzione, gioveranno ad unificare, mantenendo nel tempo medesimo la varietà, la spontaneità e l'originalità, che possono rinnovellare la nazione in uno dei suoi rami qualunque, allorquando un altro perde della sua naturale vigoria per vecchiezza, o per qualsiasi altro motivo.

III.

« In politica non abbiamo la tirannia di una capitale. » E questo è un vantaggio, che l'Italia deve saper mantenersi. La capitale per noi deve essere la Sede del Governo centrale e null'altro. Del resto ogni regione naturale dell'Italia ha la sua capitale, che vive di vita propria, e molte altre città secondarie, che gareggiano con queste capitali, ed altre di terzo ordine che non si tengono molto da meno delle seconde. Abbiamo capitali per le lettere, per le arti, per le scienze, per le industrie, per i traffichi marittimi, per le armi, per ogni studio e lavoro. Da questa gara è nata la civiltà dei Comuni italiani; ma la gara non deve essere più tra città e città, ma tra tutte le naturali provincie, o regioni fra di loro. Purifichiamo le città di tutti gli elementi insalubri e corruttori, inurbiamo le campagne, portiamovi le industrie accoppiate all'agricoltura, facciamo del contadino un uomo, rendiamolo partecipe di tutti i beni della civiltà, educhiamo le donne per formare la famiglia e per educare gli uomini.

Noi non abbiamo la tirannia della capitale politica, ma abbiamo ancora la pedanteria di cercarla e di volerla avere. Ci sono città che si dolgono di non esserlo, ed altre che aspirano a divenirlo. Cessiamo una volta da questa perpetua ricerca di una capitale. Questo non diciamo per dare la preferenza ad una piuttosto che ad un'altra; ma bensì perchè ci sembra che la capitale sia la sola città, che non può più appartenere a sè stessa, dovendo appartenere a tutti gl'Italiani.

Ora questo sacrifizio non si può domandarlo ad una di quelle città, che hanno già in sè medesime, e nel presente, un grande principio di vitalità nel loro seno. C'erano tre città in Italia, le quali vivevano ormai più d'altri e del loro passato, che non di sè stesse e del presente; Roma, Venezia e Firenze.

Venezia, rissanguata dall'intera nazione, potrebbe tornar a diventare una delle capitali marittime dell'Italia, capitale ad un tempo medesimo delle arti belle applicate alle industrie, degli studii orientali. Roma, dacchè cessa di essere capitale d'un principato ecclesiastico nemico dell'unità d'Italia, può rimanere una Mecca cattolica, una capitale delle arti, degli antiquarii, degli eruditi, ma se anche questa città ripiena di principi, di preti, di plebe e di forastieri non è la più acconcia, sulle prime, per diventare la capitale d'Italia, una capitale che non vizii l'intero corpo italiano, essa si modificherà in un certo numero di anni dinanzi alle parallele della civiltà. Gli approcci si sono fatti e si fanno da tutte le parti. Napoli, Civitavecchia, Ancona marciano già su di essa colle loro strade ferrate; dalla Toscana vi si va per tre vie, per la maremmana, per la sienese o per l'aretina, e non si tarderà molto a piombarvi sopra anche dagli Abbruzzi. L'Italia prosciugherà tutto all'intorno le maremme toscane, romane e napolitane e coltiverà la campagna di Roma; e così in un breve lasso di tempo le mura della Roma papale cadranno come quelle di Ierico. Quella città si troverà non soltanto più grande e più popolata, ma trasformata; ed invece di preti, aristocratici e plebe, avrà un popolo anch'essa, ed un popolo italiano.

Sopra Firenze erano corsi tre secoli di sonno; e questa città non aveva conservato che le sue memorie, i suoi monumenti e la sua lingua. Essa però era delle città del medio evo quella che più di tutto apparteneva all'Italia. La nazione può fare i suoi innesti sul cinquecento, che è ancora più vivo in Firenze che non il secolo presente. A Firenze ci troviamo tutti di casa, tutti vi abbiamo diritto, tutti possiamo dare e prendere qualcosa. Firenze diventa la città dell'Italia, perchè gl'Italiani di tutte le parti riuniti insieme vi si trovano in casa loro più che in qualunque altra città, e vi apprendono ancor viva la lingua di Dante, di Compagni, di Macchiavelli, di Galileo. Qui non ci possono più essere nè Piemontesi, nè Lombardi, nè Veneti, nè Romagnoli, nè Liguri, nè Toscani, nè Sardi, nè Romani, nè Napoletani, nè Siciliani; ma soltanto Italiani. A noi non duole punto, che per lo meno la capitale dell'Italia sia passata per quella città. I Fiorentini hanno conservato una qualità, ed è quella di poter affinare tutti gli altri Italiani.

Pensiamo che l'unico mezzo per non andare nella centralizzazione, ora dispotica ora rivoluzionaria della Francia, è appunto di avere una capitale politica di poca importanza per sè stessa, e che non possa nemmeno ricevere quegli incrementi che riceverebbero altre.

I Consiglieri provinciali

Nel numero di ieri abbiamo annunciato i nomi dei Consiglieri eletti a costituire il piccolo parlamento della nostra provincia, cui spetterà promuoverne gli interessi materiali e morali come s'addice al nuovo ordine di cose.

E con molto contento nello scorgere quell'elenco, ci potemmo persuadere che questa volta gli elettori furono compresi dalla convenienza di cercare con un po' di acume e di prudenza le persone più idonee ad accettare l'onorevole mandato. Di fatti quasi tutti gli eletti sono uomini distinti per civile educazione e per prove di patriottismo, e stimiti oltrechè nel proprio distretto, in tutta la provincia.

Il che essendo, possiamo sino da oggi aspettarci molto bene dal Consiglio provinciale, perchè in esso ci sarà, non v'ha dubbio, una maggioranza assennata e amante del progresso. E davanti a siffatta maggioranza i pochi, che in passato si addimostrarono dominati da diverso spirito, dovranno chinare il capo. Ma noi speriamo qualcosa ancora; cioè speriamo nella conversione di questi pochi alle idee dei più, e lo speriamo per amore di concordia e pel decoro del paese. G.

LA QUISTIONE VENETA
nel « *Libro Verde*, »

Noi non possiamo disgraziatamente, per i limiti impostici dal nostro giornale, riportare i documenti pubblicati nel *Libro Verde*, e riguardanti la quistione veneta. Ma dopo averli scorsi nel loro ordine cronologico, e nella loro integrità, rammentando quanto dicevano i politicanti nei primi mesi dell'anno spirante, non abbiamo potuto a meno di convenire con un giornale dell'opposizione, il quale alludendo alle accuse d'inerzia che si scagliavano contro il Gabinetto La Marmora, in riguardo alla quistione veneta, per lo appunto quando esso segretamente stava combinando l'alleanza italo-prussiana, concludeva dicendo: « Se « i Ministri in certe occasioni potessero par- « lare, i deputati sarebbero costretti a tace- « re. » Si potrà infatti far molti rimproveri al La Marmora Capo di Stato Maggiore, ma noi crediamo che sia difficile non assentire alle parole che di lui dice l'*Opinione*, considerandolo come Ministro degli Esteri:

« Nel leggere (dice quel giornale) le note che riguardano le trattative per l'alleanza colla Prussia e per la conferenza di Parigi, si rimane compresi da un sentimento di profonda soddisfazione.

Tutte le ipotesi, tutti i supposti che una politica di partito aveva messo in campo per presentare sotto un aspetto parziale, meschino e falso, l'indirizzo politico del Gabinetto La Marmora, trovano in esse una irresistibile confutazione. L'on. Visconti-Venosta, inserendo nel *Libro Verde* quei documenti, ha reso un servigio non lieve al ministro che lo ha preceduto, ed ha dato prova di quella lealtà, che lo onora. Voi vedete nel contegno del generale La Marmora una risolutezza, una fermezza di propositi, una convinzione vivacissima. Non sono le arti tenebrose d'un cospiratore, non è l'impulso venuto di fuori, non sono eccitamenti di altre potenze, che fanno sorgere il pensiero dell'alleanza prussiana; è politica veramente italiana, politica nazionale e liberale, di cui si vedono i primi segni nel *Libro Verde* dell'anno precedente. Non deve far inarcar le ciglia a molti critici della politica del gen. La Marmora, a tutti coloro che lo accusavano di servilità verso l'estero e di voler trar a rovina le libertà costituzionali, lo scorgere con quali liberi sensi scriva al ministro del Re a Berlino, ed in qual guisa espone la missione affidata al gen. Govone ed il programma che svolge dell'azione reciproca della Prussia e dell'Italia? Non esitazione, nè incertezza: si va difilato allo scopo e si fa avvertire che, come per l'Italia, così per la Germania il risorgimento si deve appoggiare alle libertà interne. La Francia non interviene per nulla; se il gen. La Marmora ricorda al conte di Bismarck le nostre amichevoli relazioni col governo imperiale di Parigi, è per aggiungere un nuovo argomento in favore d'un azione decisiva.

« L'amicizia della Francia » scriveva il generale La Marmora nella nota del 20 maggio, « sarà sem- « pre considerata dalla Prussia, ne ho la fiducia, « come un pegno di più dell'efficacia della nostra « alleanza. » E questo pegno era di gran rilievo per la Prussia, la quale è molto dubbio se si sarebbe risolta alla guerra, nel timore di aver la Francia, non diremo contraria, ma soltanto poco favorevole.

L'Esercito Italiano.

Nel dicastero della guerra che è quello che deve fruttare le maggiori economie, si lavora di tutta lena. L'on. Cugia tuttocchè si sia astenuto dal votare l'art. 2. del progetto di legge per l'esercizio provvisorio, pure sta sobbarcandosi al difficile còmpito di ottemperarvi. L'esercito a quanto si afferma sarà ridotto a non più di 120,000 soldati; riordinamento che arrecherà con sè una riduzione imponente negli ufficiali; tornerebbe impossibile mantenere i quadri allo stato attuale. Frastagliata la tela è giuocoforza impicciolire la cornice. È una misura che ingenerò dei seri spostamenti. La nazione, che per il passato ha fatto appello all'eroismo dell'esercito, oggi è costretta a chiedere al medesimo altrettanto di abnegazione; ma noi che andiamo convinti che in esso è illimitato il patriotismo, siamo altresì persuasi che subirà rassegnato la determinazione reclamata dalle miserevoli condizioni finanziarie del paese. Ma nello stesso tempo che fidenti esprimiamo siffatta persuasione, non sappiamo acconciarci alle opinioni di quelli delle economie ad ogni costo, e che intendono diminuire le gravi conseguenze di una così imponente riduzione, col riferirsi a quello che è avvenuto in America dopo la guerra. È un paragone, a nostro avviso, che non può reggere; negli Stati Uniti l'armata stanziale pressochè non esiste; le grandi agglomerazioni militari colà sono basate sul sistema dell'arruolamento volontario; l'uomo di legge, di lettere ed il commerciante di oggi, è l'ufficiale, il colonnello di domani, grado che acquista di diritto colui che riesce a porre assieme tanti uomini che bastino a formare l'effettivo di un reggimento. Epperò riesce facile che i medesimi individui cessate, le urgenze che reclamano il loro concorso armato, ritornino alle pacifiche e profittevoli occupazioni. D'altra parte le condizioni economiche del nuovo mondo sono totalmente dissimili dalle nostre; l'America è eminentemente commerciale ed industriale, mentre l'Italia che ha da poco compiuta la sua unificazione, mostra appena allo stato d'embrione lo sviluppo d'ogni interna risorsa.

COSE DI ROMA.

Si scrive da Roma:

Ho da buona fonte che s'ha intenzione di cambiare la guarnigione al forte Sant'Angelo, la quale è composta di artiglieri nostrani e di zuavi. La cagione è presto detta: non si trovano d'accordo nè punto, nè poco, e non passa giorno che fra di loro non si manifestino rancori e malumori profondi.

Continuano le provocazioni per parte della truppa. Non passa sera che non avvengano subbugli in qualche caffè; ma per debito di giustizia, come vi accennai altra volta, la gioventù romana si comporta in un modo veramente esemplare; e ciò fu coll'abbandonare quei luoghi di ritrovo ove si verificarono insensate provocazioni per parte di questa compra bordaglia.

In una trattoria di San Carlo al Corso, avvenne sere or sono, precisamente così; ma, grazie al buon senso dei romani, il subbuglio non prese piede, come si voleva da questi sedicenti difensori della Santa Sede.

Il marchese Patrizi, il famigerato raccoglitore dell'obolo, ha creduto di compromettere l'aristocrazia romana, volendo scegliere fra essa gli ufficiali di un corpo speciale, che si chiamerà *guardia urbana*; ma credo che farà un bel fiasco.

Mi assicurano essere stati arrestati alcuni giovani che stavano affiggendo alle contrade un proclama del Comitato nazionale. Appena che potrò ve ne darò i ragguagli.

Alleanze.

Circa le voci che corrono sul ritiro di Beust a Vienna e sopra un'alleanza da stringersi fra l'Austria e l'Italia leggiamo in un giornale di Vienna:

«Nella tendenza che ha l'Austria ad entrare in amichevoli rapporti colla Francia e coll'Itali nella prospettiva di un'alleanza di queste tre p ze contro un'alleanza russo-prussiana, il prin di Metternich è il personaggio più adatto per il ficile posto d'un ministro degli esteri. La Fr scorgerebbe nella sua nomina un omaggio; e l'I una guarentigia di sincera amicizia dell'Au Metternich è assai beneviso a Firenze, dove ch'egli era per la cessione della Venezia molto ma della battaglia di Königgraetz; ch'egli prop un'alleanza austro-italiana, e che l'idea sua è di gellarla mediante un'unione di famiglia fra le corti di Vienna e di Firenze.

«Si crede ch'egli sia addentro nei piani idea Napoleone per l'avvenire, e versatissimo nella stione d'Oriente. Anzi, d'un tratto si vuol scoperto nel principe Metternich un uomo di insigne, che fin adesso sostenne per pruden parte di Bruto, ma la cui ora è scoccata.»

Questione ungherese.

La risposta asciutta asciutta data dall'imper. Francesco Giuseppe alla deputazione della ungherese, se per sè non toglie, non aggiunge pur nulla alle probabilità di una prossima con zione del governo coll'Ungheria. Ma queste p bilità avevano già subito una profonda scossa votazione dell'indirizzo medesimo della Dieta, nuta in modo non meno imponente nella Ca dei deputati quanto in quella dei magnati; e c governo non s'illuda punto sulla gravità della s zione creatagli da quel voto, lo attesta la gita repentinamente dal ministro Beust nella capitale l'Ungheria.

È evidentemente per pigliar tempo e attende risultato di questo viaggio che l'imperatore vendo la deputazione dell'indirizzo, si è aste dal far la menoma allusione al suo contenuto e lasciar presentire pur da lontano in un modo o l'altro le future deliberazioni del governo. M sente a Vienna che l'ora di queste delibera non può essere lontana e che essa sarà pur a decisiva. «Se non si può giungere ora, scriv *Debatte* di Vienna, ad un risultato favorevole questione politica, converrà rinunciare per u tempo al pensiero di una soluzione legale.»

«La questione ungherese — scrive la *Neue Presse* — per il continuo tentennare del gov entrò in una fase che non potrebbe essere grave. Il governo, per la sua indecisione per indugi, per il suo barcollamento, per le in invettive de' suoi organi, che minacciavan gheresi quasi nel momento stesso che li affievolì d'assai, se non distrusse affatto di Deak. L'ultimo indirizzo fu l'ultimo vo per riacquistarla. A Vienna lo si sa

«Il governo, per quanto chiaramente situazione e per quanto poche illusioni si f stringente necessità di operare rapidamente, tuttavia orizzontarsi, nè sullo scopo che e prefiggersi, nè sui mezzi per raggiungerlo.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Un dispaccio particolare dell'*Agenzia Havas* pubblicato dai giornali francesi, dice che il Governo liano ordinò l'armamento di due fregate sotto mando del contrammiraglio Ribotty, destinando appoggiare i reclami presso la Turchia, per ciò spetta la violenza usata al battello *principe Tom* nelle acque di Candia per parte degli incroc turchi. Questa notizia deve essere inesatta. Le stre due fregate si recano nelle acque di Candia scopo di proteggere la bandiera nazionale, e dar opera affinchè non si rinnovino gli spiacevoli in venienti dei quali fu vittima il *Principe Tomm* non crediamo che abbiano altra missione; d'a parte poi, abbiamo buone ragioni per supporre, il Governo della Sublime Porta non rifiuterà di pagare le giuste richieste del nostro Governo.

— L'*Opinione* ha pubblicata la seconda dell tere del conte Oldofredi sull'amministrazione ita. Una fra le idee che svolge, è quella stessa che norevole Chiaves si proponeva di attuare, di dis gere cioè i molteplici e complicati uffici am strativi nelle provincie, e investirne il prefetto.

Approviamo poi in modo particolare le arguto sure del conte Oldofredi sulla smania di livellam di uguaglianza, che ci divora, e che sottopone talia intiera ad una ferrea e violenta unità anel ciò che esigerebbe maggiore diversità.

Roma. Abbiamo tutte le buone ragioni credere, dice il *Times*, che i rappresentanti de verno francese fanno il loro possibile per appog l'invito del re Vittorio Emanuele alla Corte Vaticano affine di indurre il papa a riconosce forza della necessità. Sarebbe vivamente deside che gli agenti delle altre potenze cattoliche us della loro influenza allo stesso scopo. Non s trebbe rendere maggior servigio al pontefic distruggendo la sua fiducia nell'efficacia delle terrestri. Pio IX è disposto ad esagerarsi la sag za, la dolcezza e la natura benevola del suo go no, al pari che la lealtà costante e l'attaccam della gran maggioranza de' sudditi. Il *Times* te na aggiungendo che il papa deve disarmare pletamente. Il giornale della *city* dimentica di se il governo inglese agisce nel senso che egli ca presso il Vaticano.

Torino. La *Gazzetta di Torino* annunzia il Ministero autorizzò le direzioni demaniali a mettere la temperanza permanente nei conven

religiosi che in causa di malattia non potessero sgombrarne nel corrente dicembre, o che non avessero in pronto altro ricovero. Le autorizzò inoltre a lasciare presso gli ammalati alcuni religiosi per assisterli.

Palermo. L' incendio sviluppatosi nel palazzo Municipale fu arrestato e vinto, con danni di non grande rilevanza: accesosi in una scaletta frequentata seralmente dall' accenditore dei fanali esterni, si estese a poche stanze le quali non erano neppure destinate ad ufficio; le carte i libri e registri che vi si trovavano furono salvi.

Il danno vien calcolato al *maximum* in lire 50 mila. Si sparse voce essersi l' incendio dolosamente appiccato, ma nulla fino ad ora conferma tale supposizione, sebbene l' autorità giudiziaria abbia iniziato un pronto procedimento.

ESTERO

Austria. Quanto più i governi si circondano di mistero, tanto più i novellieri sognano notizie stravaganti. La *Corrispondenza Zeidler* attribuisce all'Austria i più audaci progetti: sotto pretesto di riformare l'esercito, essa lo pone in ordine di guerra, e quando meno si crede muoverà in armi contro la Turchia e si pianterà in Costantinopoli prima che l'Europa siasi riavuta dallo stupore. Contemporaneamente essa proclamerà dalla Gallizia la risurrezione del regno di Polonia. — Dove ha pescato quel giornale siffatte corbellerie?

Francia. Il *Moniteur* rende conto dell'udienza pubblica accordata dall' imperatore al signor Bigelow, e al generale Dix, venuto a presentare le lettere credenziali che pongono fine alla missione del primo e accreditano il secondo come ministro plenipotenziario degli Stati Uniti presso al governo francese. Ecco come l' Imperatore rispose al generale:

«Io vi ringrazio, generale, dei sentimenti che voi mi esprimete in nome del governo degli Stati Uniti. Le rimembranze storiche che voi invocate, sono una guarentigia che nessuna mal' intelligenza turberà gli amichevoli rapporti che esistono da sì lungo [illegible] tra la Francia e l' Unione americana. Un accordo leale e sincero profitterà, non ne dubitate, [illegible] stria e al commercio, che tutti i giorni stu[illegible] mondo coi loro prodigi, e assicurerà i [illegible] lla civiltà. La vostra presenza fra noi [illegible] contribuire a questo felice risultato, [illegible] rapporti a cui attribuisco il più gran [illegible]

[illegible] ssia. Il *Monitore Prussiano* pubblica il [illegible] dal signor Bismark all'apertura delle confe[illegible] dei plenipotenziari incaricati di stabilire il pro[illegible] della costituzione federale. Da questo discor[illegible] togliamo i seguenti periodi che mettono sempre [illegible] ù in chiaro la natura dell' opera cui sta compiendo la Prussia:

L'antica Confederazione germanica era sotto doppio aspetto incapace a raggiungere lo scopo per cui era stata creata; essa non procurava ai suoi membri la sicurezza promessa ed essa non distruggeva gli incagli cui poneva allo sviluppo della prosperità nazionale la forma delle frontiere interne della Germania, quale questa era risultata dalla storia.

Se si vuole che la nuova costituzione eviti questi difetti e i pericoli che ne derivano è necessario che gli Stati alleati si uniscono più strettamente collo stabilire una direzione più unitaria del loro ordinamento militare e della loro politica estera, e col creare organi di comune legislazione sul terreno dei loro interessi comuni.

Egli è a questo bisogno generalmente sentito e constatato nei trattati del 18 e del 21 agosto che il governo del re ha cercato di provvedere col presente progetto. Che questo progetto domandi ai diversi governi di consentire a restrizioni essenziali della loro indipendenza particolare a vantaggio dell'insieme, questo s' intende da se ed era già previsto nei trattati fondamentali proposti quest'anno.

Messico. È smentita la voce che l' Imperatore Massimiliano sia affetto d'alienazione mentale. Egli vive tranquillamente e senza alcun fasto in casa Brayaz a Orizaba. Non ha nessun corteggio, passeggia sempre senza scorta, e schiva le discussioni politiche. Non vede quasi nessuno all' infuori del ministro inglese Scarlett.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il prefetto arriva oggi nella nostra città. Egli ha emanato il seguente manifesto:

Agli Abitanti

DELLA CITTA' E DELLA PROVINCIA DI UDINE

Un decreto del Re mi nomina Prefetto di Udine. Onorevole e prezioso mandato, se alla fiducia del Governo si unirà la vostra approvazione.

Veneto, fratello di sventure e di glorie, vengo fra voi. felice della nostra libertà; fidente nel vostro concorso, desideroso di meritarmi la vostra benevolenza.

Nato come voi, in questa bella valle cinta dalle Alpi che chiudono l' Italia, amo con affetto figliale la terra dei nostri padri, e da lunghi anni ho vagheggiato il pensiero di vederla libera e grande, unita alle altre parti della patria sotto al glorioso scettro della Casa di Savoja. Quale vostro vicino ho ammirato i progressi del Friuli, mi sono note le vostre virtù, e permettetemi d' esser franco, conosco anche i nostri comuni difetti. La coscienza della vostra dignità, e il desiderio di pratici vantaggi, mi rendono impossibili le volgari adulazioni, e facili le franche e leali parole. Vi parlo dunque il linguaggio che conviene a popolazioni sensate e liberali. Le nostre eterne e deplorabili gare ci fruttarono gli oltraggi stranieri, la nostra concorde volontà ci condusse all' indipendenza. La dolorosa esperienza del passato, i comuni bisogni, l' interesse nazionale ci servano di guida al futuro. Le ripetute congiure sotto il dominio straniero, i tentativi arditi, i perigli minacciosi, lasciarono nei nostri costumi uno spirito diffidente, e l' abitudine d' una opposizione che abbatte e non edifica, che inasprisce e non appiana la via delle riforme, le quali hanno d' uopo di miti consigli, di tolleranza e concordia.

Assorti col pensiero e colla azione nel sublime cómpito di liberare la patria, non abbiamo potuto fecondare i germi assopiti della nostra prosperità, cosicchè ancora agitati e scomposti dalle lotte, siamo aggravati da passività e poveri di prodotti.

Ma finalmente ottenuta l' indipendenza, è giunto il momento di formulare il nuovo programma che ci guidi concordi e compatti alla conquista della ricchezza sorgente feconda di civiltà e di potenza. La conquista della ricchezza è per noi il grande cómpito politico del giorno, a raggiungere il quale, occorrono libertà, ordine, concordia, istruzione e lavoro.

La libertà rendendo facile lo svolgimento delle diverse forze produttrici, favorisce la prosperità generale, qualora sia inseparabile dall' ordine, dalla giustizia, dal rispetto delle leggi nazionali, e dalla cooperazione attiva d'ogni onesto cittadino, perchè nei paesi liberi l'apatia e l'inerzia sono colpevoli al pari della violenza, lasciando invadere il terreno alle idee false che causano il disordine e la reazione. La concordia, indizio sicuro di costumi civili e cortesi, è parimente indispensabile, perchè le forze unite e dirette ad uno scopo, ottengono grandiosi risultati; le forze sconnesse ed opposte, causano lacerazioni e disastri, e sono il vero simbolo della impotenza.

La patria liberata accoglie nel grembo generoso tutti i suoi figli, reclama il concorso d'ogni intelletto e d' ogni braccio, ripone la dignità del potere nella temperanza dei giudizi. Le erronee opinioni, le idee false resistono alle persecuzioni ed agli odii, ma cadono annullate dalla voce della ragione e del buon senso. L' istruzione dilegua a poco a poco le tenebre dell'ignoranza, e indirizza l'umanità alla pacificazione ed al lavoro.

E nel lavoro sta la potenza che suscita le forze naturali e che deve condurci alla meta proposta. Esso entri nelle abitudini d' ogni cittadino, penetri attivo ed intelligente nelle gestioni pubbliche e domestiche, nelle scuole, nelle officine e nei campi. Il vero retrivo, il vero nemico della patria è l'ozioso.

Tregua dunque ai dissidii, ed alle vane inquietudini; la temperanza e la giustizia c'insegnano che le grandi riforme non si compiono in un giorno, nè da poche persone. Apportiamo tutti alla patria il tributo di sani e pratici principii, d' idee ponderate e mature; lavoriamo concordi e perseveranti, con civile dignità, con abnegazione personale. Non dimentichiamo che l' Europa ci guarda misurando i nostri passi, e sarà giudice severa della nostra nuova esistenza.

Abitanti del Friuli!

Eccovi i franchi pensieri di chi si onora altamente di entrare nella vostra provincia, quale rappresentante del Governo nazionale. Certo troppo inferiore al suo cómpito, ma compreso del sentimento della vostra potenza, ed animato dal più ardente desiderio di cooperare alla prosperità morale e materiale di questa bella parte d' Italia. Felice se degnerete accogliermi come un fratello nella vostra generosa città, deciso a non cedere davanti gli ostacoli di stolti pregiudizii, o d' insane ed illegali pretese, ma sempre pronto a deporre il mandato, ogni qual volta non possa meritare la vostra fiducia, e l' appoggio della pubblica opinione, dalla quale deriva nelle libere istituzioni tutta la forza del Governo.

Udine li 29 dicembre 1866.

Il Prefetto A. CACCIANIGA.

Bibliografia friulana

I.

Il *Contadinel*, lunari par l' an 1867.

Anche per il prossimo anno il signor G. F. Del Torre di Romans ha dato alle stampe il suo *Contadinel*, ottimo lunario scritto in dialetto, e che per anni undici giovò non poco all' istruzione della plebe rusticana del Friuli.

E se nelle sue altre pubblicazioni l' Autore seppe alternare utili nozioni sull' agricoltura, sull' igiene, sull' economia domestica a sentenze morali utili a togliere molti pregiudizii, e a notizie risguardanti i progressi di tutte le scienze attinenti al lavoro dei campi; in quest' ultimo opuscoletto da lui pubblicato c' è tanta varietà negli argomenti e nella forma di esposizione da far capire come dal pubblico favore ricevette egli nuova lena per giovare alla causa dell' istruzione popolare.

Per tale sua fatica ci rallegriamo dunque con lui, e speriamo che, tra non molto tempo, il signor Del Torre potrà abbellire il suo *Lunario* con iscritti più direttamente indirizzati a far conoscere alle genti della campagna i loro diritti e doveri civili, alimentando così il loro amore verso la patria.

II.

Parole di prolusione agli studii ginnasiali, del prof. Ab. Luigi Candotti.

Il prof. Candotti è forbito ed elegante scrittore, che alle pure fonti de' classici sa attingere la lingua e lo stile; e a provarlo basterebbero i raccontini morali pubblicati ne' passati anni nel giornale l'*Artiere*, analisi di affetti generosi e gentili, e pregievolissimi per bellezza di descrizioni e di narrazioni, nelle quali l' autore fece conoscere la vita, l' abnegazione e l' amor patrio de' nostri operai.

Ma tali pregii letterarii dell' Ab. Candotti si fanno evidenti anche alla lettura del citato discorso, che fu udito da eletti cittadini convenuti, nel 3 del corrente mese, nel Palazzo Bartolini per assistere all'inaugurazione degli studii. Ed è perciò che con molto contento lo vedemmo pubblicato in un opuscoletto, che sarà memoria della prima parola libera e schiettamente italiana proferita, in circostanza solenne, alla nostra gioventù da chi ha tante benemerenze verso di essa, al cospetto delle Magistrature e tra il plauso de' concittadini.

C. Giussani.

Elenco delle persone

che acquistarono viglietti di dispensa dalle felicitazioni del capo d' anno 1867.

(V. num. 96)

Beorzi cav. Pietro, Presidente della Camera di Commercio N. 2, Serra cav. Angelo, sotto Prefetto N. 2, Costero cav. Francesco, colonnello ispettore della Guardia Nazionale N. 2, Presani dr. Leonardo avv., e consorte N. 2, Rizzani Carlo N. 1, Rizzani cav. Francesco, capitano della Guardia Nazionale N. 1, Terzi cav. Federico N. 4, Zambelli Giacomo N. 2, Conte Zaverio N. 2, Manfredi Emilio N. 2, Mantica nob. Pietro N. 2, Colussi dr. Francesco, medico municipale N. 1, Mantica nob. Cesare N. 1, Mantica nob. Nicolò N. 1, Giacomelli Carlo e consorte, N. 4, Pellarini Giovanni N. 1, Zeni Marco, Assaggiatore del R. Ufficio di garanzia N. 1, Pirona ab. Iacopo N. 1, Martina dr. cav. Giuseppe N. 8, Clodigh dr. Giovanni, professore Liceale N. 1. Secli dr. Luigi di S. Pietro N. 1, Gambierasi Paolo N. 2, Boretta cav. Fabio N. 1, Peteani Antonio N. 2, Naibero Pietro N. 1, Perulli Cesare N. 2, Locatelli dr. Giov. Batt. ingegnere municipale N. 1, Tellini Carlo e fratelli N. 4.

Libri scolastici. A scanso di equivoci, che già si vorrebbero far nascere, si previene che l'acquisto dei libri tanto per le elementari, come per le tecniche, può farsi dallo scolaro in qualsiasi negozio che ne sia provveduto e che niun librajo ha privilegio di vendere libri scolastici.

Grati alla benevolenza di que' molti che dai distretti ci mandano scritti da pubblicarsi nel *Giornale di Udine*, siamo in dovere di avvertirli che non sempre siamo in grado di dar luogo immantinente alla loro pubblicazione, e ciò o per l' abbondanza delle notizie politiche o perchè dobbiamo provvedere a dar la maggior possibile varietà alla compilazione.

Li preghiamo dunque a perdonarci il ritardo, se mai fosse necessario, e non volercelo imputare quale scortesia.

Udine 29 dicembre.

Raccomando ai miei concittadini e comprovinciali il foglio settimanale l' *Artiere*, che nel prossimo anno diventa organo della Società di mutuo soccorso di Udine, e delle Società operaje della Provincia.

E poichè si è tanto parlato e si parla di istruire il popolo, e di scuole serali e festive, e di voler ad ogni costo immegliare le condizioni morali e materiali delle classi meno favorite dalla fortuna, spero che i miei cortesi concittadini vorranno coadjuvarmi in un'impresa diretta a identico scopo.

Il giornale l' *Artiere*, che io cominciai a pubblicare nel luglio 1865, s' ebbe tosto la simpatia di quanti sinceramente hanno a cuore il bene del popolo; e valenti uomini di varie città d'Italia sino da allora mi scrissero, a motivo di esso, parole di benevolenza e di incoraggiamento.

E se ho potuto iniziare tale opera quando il forestiero dominio pesava su noi e quando le autorità dell'Austria d' ogni tentativo di popolare educazione insospettivano, conscie che l'educazione doveva necessariamente farsi rivelatrice dei futuri destini della Patria; ho fiducia di poterla continuare ed avviare al meglio ora che tanti ostacoli sono tolti, e che ferve in tutti noi il desiderio di contribuire, per quanto valgono le forze, al pubblico bene.

C. Giussani.

CORRIERE DEL MATTINO

L' istruttoria del processo contro l' ammiraglio Persano è terminata. La commissione comunicherà i relativi atti al pubblico ministero, onde faccia le sue conclusioni, ed in seguito all' ammiraglio, per le sue osservazioni.

Credesi che il Senato, come alta corte sarà convocato fra il 18 e il 20 del prossimo gennaio, per pronunziare la sentenza sul farsi o non farsi luogo all' accusa.

Risulta quindi inesatto che il Senato, per non sedere contemporaneamente e come corpo legislativo, e come alta corte di giustizia, abbia deliberato di rinviare il procedimento Persano alle vacanze parlamentari dell' estate prossima.

Scrivono da Frosinone:

A dar la caccia ai briganti, che infestano la campagna, vennero testè formate parecchie squadriglie di volontari, a spese delle casse pubbliche. Si danno loro tre paoli al giorno per ciascuno, oltre a un paio di *ciocie* (specie di ghette). La scorsa settimana una di queste squadriglie sui monti di Sonnino (paese dell' Antonelli) fece uno strattagemma felice, poichè le riuscì di prenderci prigionieri nove briganti con due brigantesse. La provincia ha imposto taglie da 500 a 1000 scudi sopra la testa d' ogni brigante, che sia menato vivo o morto alle autorità. Tutta la forza delle squadriglie, è di cinquecento uomini armati. Il governo pontificio ha assentito alla formazione di questo corpo, però non senza fare della necessità virtù, come dice l' adagio, e con grandissima diffidenza.

Si scrive da Pest:

L' indirizzo della popolazione di Pest a Deak gli verrà presentato il giorno del Capo d' anno da una deputazione monstre. L' indirizzo conta già 10,000 firme.

Scrivono dai confini polacchi alla *Gazzetta* d' *Augusta*:

Da qualche tempo ci sono grandi movimenti militari. Numerose truppe partono per i paesi di mezzodì, con molta artiglieria. Non ostante l' esacerbazione del militare contro l' Austria, non è credibile che causa di questo movimento siano le altisonanti frasi dell' aristocrazia polacca a Leopoli, o le rodomontate del partito Mieroslawski. È a supporsi piuttosto che la Russia voglia tenersi pronta nella previsione di grandi avvenimenti nella penisola dei Balkan.

La *Gazzetta di Mosca*, del 18 dicembre, si studia di provare in un lungo articolo « che il trattato di Parigi ha perduto ogni valore in seguito a quanto è avvenuto nei Principati danubiani. »

Parlasi del passaggio definitivo del generale Prim in Ispagna. L' avventuroso conte Prim sarebbe rientrato in quella penisola per la via di mare con due vascelli.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 Dicembre

Madrid, 28. Nei circoli bene informati assicurasi che la Regina ha firmato il decreto che scioglie le Cortes.

Vienna, 28. Il credito mobiliare darà sette fiorini in conto del dividendo.

Costantinopoli, 28. Le voci d'invasioni nella Turchia riduconsi all'entrata di alcune bande di briganti in Tessaglia.

Il Governo Italiano a riparazione del cannoneggiamento del *Principe Tommaso* domanda una indennità di 52 mila franchi, le destituzioni del capitano turco, e che sia salutata la bandiera italiana.

Firenze, 28. Nel Senato leggesi la risposta al discorso della Corona che viene approvata; si convalidano le nomine dei senatori Antonini, e Cittadella. Matteucci interpella il Ministro della Istruzione, criticando la soppressione del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Il Ministro fa la storia del Consiglio dal lato della legalità e della convenienza e parla lungamente sovra la pubblica istruzione. Si procede quindi alla nomina delle commissioni permanenti.

Parigi, 28. Il *Moniteur* ha un dispaccio dell'ammiraglio Roze del 22 ottobre che annunzia la presa, il 16 ottobre, di Kangea, città importante della Corea. L'ammiraglio ha ricevuto il 19 una lettera del Re di Corea alla quale rispose facendo conoscere quale soddisfazione reclamava. Roze trovavasi ancora il 22 a Kangona.

Trieste, *Atene,* 22. Corre voce di un imminente intervento delle grandi potenze negli affari di Candia.

Costantinopoli, 22. Alì pascià ha protestato presso il Ministro d'Inghilterra contro il trasporto fatto da un vapore inglese di emigrati Candiotti. L'ammiraglio americano domandò al suo governo il permesso di destinare un bastimento allo stesso scopo.

Roma, 27. Il ministro delle armi presentò al Papa gli ufficiali pontificii; nel quale incontro fece risaltare la loro devozione al Pontefice, e disse ch'eglino son pronti a combattere contro gli stranieri perturbatori della pace. Il Papa esortò gli ufficiali a serbare la concordia, la pace e la moderazione, ed a persistere nella difesa d'una gran causa, ch'è quella della giustizia e della religione.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 26 dicembre

	27	28
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69.75	69.50
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0	98.20	98.35
Consolidati inglesi	90.3[8	90.1[4
Italiano 5 per 0[0	56.70	56.55
» » fine mese	56.70	56.50
» » 15 gennaio	56.75	56.55
Azioni credito mobil. francese	514	495
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	313	306
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	72
» » » Lomb. Ven.	387	385
» » » Austriache	408	403
» » » Romane	75	76
Obbligazioni	137	139

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

27 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	a L.	17.00	ad a L.	18.00
Granoturco vecchio	»	8.00	»	9.00
detto nuovo	»	8.00	»	9.00
Segala	»	9.00	»	9.75
Avena	»	9.50	»	10.50
Ravizzone	»	18.75	»	19.50
Lupini	»	5.25	»	6.00
Sorgorosso	»	3.70	»	4.20

N. 11079. p. 2.

AVVISO.

In esito ad istanza coll'avv. dott. Giuseppe Argenti, contro Orsola Berghins-Cucchiaro N. 8683 resta fissato il giorno 16 gennaio p. v. ore 10 alla Camera 35 per il IV esperimento d'asta.

Immobile da subastarsi.

Porzione di casa in calle Cicogna al civico N. 1331 nero in Mappa provisoria al N. 624. e nella Mappa stabile rettificata all'intero N. 507 di pert. 0.16 rend. lire 159.60 stimata fior. 2000.

Condizioni d'asta

1. La subasta avrà luogo in un sol lotto ed a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente sarà tenuto a cautare l'offerta col deposito di fior. 200 in valuta effettiva, ed entro 30 giorni dalla seguita delibera dovrà il deliberatario completare il prezzo della delibera mediante deposito giudiziale pure in effettiva valuta.

3. Le spese esecutive saranno rifuse dal deliberatario al procuratore dell'istante prima del giudiziale deposito dietro liquidazione giudiziale con altrettanto del prezzo della delibera.

4. Tutte le spese eccessive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

5. Mancando questi al compimento anche di una delle condizioni soprascritte l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

6. L'immobile viene venduto nello stato e grado in cui oggi si trova e senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. La condizione proposta nel protocollo verbale 2 maggio 1866 approvata col decreto 8 maggio stesso N. 4753.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nel *Giornale di Udine.*

Udine, 14 Dicembre 1866.

Dal R. Tribunale provinciale

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Dalla Tipografia del Commercio sta per uscire:

Strenna Veneziana

ANNO SESTO.

La STRENNA VENEZIANA, che per cinque anni ha dovuto limitarsi alle timide aspirazioni, acclama ora con gioia il fatto solenne, che fa del Veneto parte integrante del Regno d'Italia.

Essa uscirà quindi anche in quest'anno ed avrà il titolo:

VENEZIA DEGLI ITALIANI

recando componimenti in verso ed in prosa di autori ed autrici veneti, relativi all'avvenimento che tutti festeggiamo.

Vi saranno quattro disegni, ideati dal chiaro pittore A. d'Ermolao Paoletti, che celebreranno fatti importanti di alcuni fra gli uomini, che furono benemeriti della causa italiana, riprodotti dal rinomato stabilimento fotografico di Antonio Perini.

Il nitore poi dell'edizione, l'eleganza e lo sfarzo delle legature, e tutti quei pregi, che si richiedono in tal maniera di libri, ci assicurano che, anche dal lato estrinseco, la STRENNA VENEZIANA pel 1867 continuerà ad appagare ogni più delicata esigenza.

Gli editori della Strenna Veneziana.

La STRENNA VENEZIANA sarà vendibile all'uffizio della *Gazzetta di Venezia;* alla *Tipografia del Commercio,* a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2060, e presso le librerie *Brigola* e *Bolchesi* ed i principali librai d'Italia; come pure a Trieste alla libreria *Coen.*

AVVISO

La Libreria di Antonio Nicola in piazza Vittorio Emanuele già Contarena si trova provveduta di libri scolastici per le scuole elementari maschili e femminili, secondo il programma italiano, nonchè di Manuali ad uso dei Maestri.

É APERTO L'ABBONAMENTO

per l'anno 1867 ai seguenti giornali

CHE SI PUBBLICANO NEL PREMIATO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO ZONZOGNO

MILANO *via Pasquirolo num.* 14

Casa succursale, **FIRENZE** *Via Fiesolana N. 34*

Casa succursale **VENEZIA** *Procuratie nuove N. 48.*

Giornali politici quotidiani.

IL SECOLO, Giornale politico-quotidiano in gran formato — Anno II. — Esce in **MILANO** nelle ore pomeridiane. — Articoli e rassegne politiche — Corrispondenze da Firenze, Venezia, Napoli, Parigi, ecc. — Riviste economiche — Cronaca giudiziaria — Fatti diversi — Bollettino giudiziario della Borsa, del Commercio ecc. — Bollettino amministrativo — Dispacci telegrafici particolari — Appendici con Romanzi, Riviste teatrali, artistiche, letterarie, ecc.

Prezzi d'abbonamento, franco di porto a domicilio.
In Milano Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4 50
Nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6 —
Un numero separato in Milano cent. 5, nel Regno cent. 7.

Premii agli associati. Tutti gli Associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadario *La Settimana illustrata* che si pubblica ogni giovedì dallo stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono oltre l'abbonamento d'un anno alla *Settimana illustrata)* l'*Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania,* magnifico volume di 240 pagine in 4. la cui pubblicazione venne testè compiuta e che è adorna da più di 100 splendide vignette.

Prendendo l'associazione per sei mesi, si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento semestrale della *Settimana illustrata)* il bellissimo *Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866,* pubblicazione popolare illustrata.

IL RINNOVAMENTO, Giornale politico-quotidiano — Anno II — Esce in **VENEZIA** alla sera: — Articoli politici d'attualità — Corrispondenze informatissime dai varii centri — Cronaca — Fatti diversi — Dispacci telegrafici particolari — Appendici con Romanzi, Conversazioni scientifiche e industriali, Riviste teatrali, ecc.

E' diretto dal chiarissimo scrittore Cav. Carlo Pisani, deputato.

Prezzi d'Abbonamenti — In Venezia all'Uffizio
Anno L. 14 40 Sem. L. 7 20 Trim. L. 3 60
In Venezia a domicilio
» » 18 — Sem. L. 9 — » » 4 50
Nel Regno
» » 24 — Sem. L. 12 — » » 6 —
Un numero separato in Venezia cent. 5, nel Regno cent. 7.

Premii agli associati. Tutti gli Associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento, il giornale la *Gazzettina illustrata* che si pubblica ogni domenica dalla succursale di Venezia dello stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla *Gazzettina illustrata)* l'*Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania,* magnifico volume di 240 pagine in 4.to adorno da moltissime vignette.

Prendendo l'associazione per *sei mesi* si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento d'un semestre alla *Gazzettina illustrata)* il bellissimo *Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866,* pubbl. popolare illustrata.

Giornali illustrati di grande formato.

La ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE, Giornale ebdomadario illustrato — Anno IV. — Esce in Milano ogni domenica. — Dodici pagine di testo in formato massimo con splendide incisioni in legno accuratissime, rappresentanti le attualità più importanti, le curiosità di Storia Naturale, Vedute delle principali città, monumenti, ritratti di uomini celebri ecc. — Il più ricco giornale illustrato che si pubblichi in Italia.

Prezzo d'abbonamento, franco di porto in tutto il Regno.
Anno L. 28 — Semes. L. 14 50 — Trim. L. 7 50
Un numero separato L. 1.

Gli abbonati ricevono gratis alla fine dell'anno il frontispizio, l'indice e la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Col nuovo anno il Giornale verrà portato a 12 pagine di testo con maggior copia di illustrazioni, ecc.

Le tre annate della raccolta dal 1. gennaio 1864 al 31 dicembre 1866 formanti tre magnifici volumi del prezzo di L. **84**, si accordano ai signori Associati del nuovo anno per sole L. **60**. — Si vende separatamente qualunque volume o numero arretrato.

LO SPIRITO FOLLETTO, Giornale umoristico-politico-sociale, riccamente illustrato in gran formato — Anno VII. — Esce in **MILANO** ogni giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. E' illustrato dai più distinti disegnatori e caricaturisti quali il Cav. Guido Gonin, i fratelli Fontana, Giulio Gorra, Camillo Marietti ecc.

Oltre a molte caricature politico-sociali, dà in ogni suo numero uno o più *grandi disegni da Album* di finissima esecuzione. — Il più importante giornale del suo genere che si pubblichi in Italia.

Prezzo d'abbonamento, franco di porto in tutto il Regno.
Anno L. 28 Semestre L. 14 50 Trim. L. 7 50
Un numero separato L. 1.

Gli Abbonati ricevono gratis alla fine dell'anno la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Chi prende l'associazione per tutto il 1867 pagando anticipatamente L. **28** riceve in dono, franco di porto, la *Strenna dello Spirito Folletto pel* ... che separatamente costa L. **3**.

Le sei annate della raccolta dal 1. gen... al 31 dicembre 1866 formanti sei splen... costano L. **168**. — Qualche volume separatamente al prezzo di L. **28**, ... può acquistare isolatamente qualunque ... trato, ad eccezione di alcuni esauriti.

Prendendo un'associazione per tutto l'anno 1867 ai due giornali illustrati suddetti, (oltre al dono dello Spirito Folletto pel 1867; e dei promessi frontispi. copertine) si godrà un abbuono o **ribasso di L. 10**, *sul prezzo complessivo di due giornali, i quali cioè* **costeranno sole L. 46, invece d.**

Giornali popolari illustrati.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO. Giornale illustrato di Romanzi, anno III. — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Un numero consta di 16 pagini in 4.o accuratamente illustrato con due o tre Romanzi d'autori diversi a continuazione — In due soli numeri questo giornale pubblica la materia di un volume in 16. = Questo Giornale è unico nel suo genere in Italia. — Anno L. 7:50; semestre l. 4. Un numero separato centesimi 15.

Gli Associati ricevono alla fine d'ogni semestre i frontispizi e le copertine per riunire in volumi i numeri pubblicati.

I volumi semestrali arretrati costano l. 4 cadauno. Ai signori Associati pel 1867 si accordano i tre volumi finora pubblicati dal 1 luglio 1865 al 31 dicembre 1866 *per sole* l. 10.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA *): Giornale ebdomadario popolare; ano II. Si pubblica in Milano ogni giovedì = Otto pagine in formato grande con molte finissime incisioni di disegni d'attualità, ritratti, vignette umorische, ecc. = Un anno l. 4:50; semestre l. 2:50. Un numero separato Un numero separato centesimi 10.

Gli associati ricevono gratis il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare il pubblicato in vol.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un *Almanacco illustrato* pel nuovo anno.

Sono in vendita due volumi arretrati, il primo comprende il pubbligato del 28 dicembre 1865 al 31 marzo 1866, costa l. 1:50; altro comprende il pubblicato dal 1 aprile al 31 dicembre 1861 e costa l. 3:50

*) L'abbonamento a questo giornale si dà gratis a chi si associa al «Secolo».

L'emporio pittoresco: Giornale popolare illustrato; anno VI. Si pubblica in Milano ogni sabato. Un numero consta di 16 pagine in 4.o con moltissimi disegni d'attualità politico-sociali, ritratti, quadri, vedute, monumenti; con rebus, sciarade, ecc. Questo Giornale è un vero fenomeno di buon mercato. = Anno l. 6, semestre l. 3. Un numero separato centesimi 10.

Tutti gli Associati ricevono gratis alla fine d'ogni semestre i frontispizi gli indici e le copertine per riunire il pubblicato in volumi.

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve inoltre in dono *Il Mondo in caricatura,* grande Al... co per ridere; più un elegante *Calendario da ... netto* ed un *Calendarietto da portafoglio.*

Il volume arretrato del quadrimestre pubblica nel 1864 costa l. 1:50. Gli altri quatro volumi semestrali costano l. 3 cadauno.

Agli abbonati pel 1867 si accordano i 5 volumi arretrati, comprendenti i numeri pubblicati dal ... settembre 1864 al 31 dicembre 1866, per solo l. ...

LA GAZZETTINA ILLUSTRATA **): Pubblicazione settimanale pel popolo. Anno I. Esce in Venezia ogni domenica. Quattro grandi pagine illustrate con accuratissime incisioni d'attualità, vedute, ritratti, ecc. È il Giornale illustrato più a buon mercato d'Italia. Anno l. 4. Semestre l. 2:50. Un numero separato centesimi 05.

Gli abbonati ricevono gratis il frontispizio, l'indice la copertina per rilegare annualmente il pubblicato in un bel volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un *Almanacco illustrato pel nuovo anno*

**) L'abbonamento a questo giornale si da gratis a chi si associa al «Rinnovamento».

Giornali di Mode.

La Novità. Giornale delle signore. Anno VI. *Prima edizione, o di lusso.* Si pubblica in Milano li 10, 20 e 30 d'ogni mese. Elegantissimo giornale di mode e di ogni sorta di lavori e passatempi femminili nel formato massimo della Mode Illustrée di Parigi, e come quel giornale contiene in ogni numero oltre un elegantissimo figurino colorato in gran formato ed un patron o tavole lavorate, non meno di 20 finissime vignette intercalate nel testo per tolette, ricami, lavori d'eleganza, al crochet, al canavaccio, ecc. = È incontrastabilmente il giornale di Mode più importante d'Italia = Anno l. 24. Semestre l. 12. Trimestre l. 6. Un numero separato l. 1.

Chi prenderà l'associazione per l'intera annata 1867 pagando anticipatamente l. 24, riceverà in dono [illegible] splendida *Strenna dello Spirito Folletto pel* 1867.

[illegible] **Novità.** Giornale delle Signore. Anno [illegible] *Seconda edizione economica.* Si pubblica in Milano li 10, 20 e 30 d'ogni mese. Elegantissimo giornale di mode e d'ogni sorta di lavori e passatempi femminili nel formato della mode Illustré. Anche questa Seconda Edizione contiene in ogni numero 20 o più finissimi viglietti intercalato nel testo per tolette, ricami, lavori d'eleganz., al crochet, al canavaccio, ecc.; ma non porta nè il figurino colorato, nè la tavola di ricami, ecc: dandosi così il solo testo illustrato.

Anno l. 12. Semestre l. 6. Trimestre l. 3. Un numero separato Cent. 50.

Chi prende l'abbonamento per un anno, pagando antecipatamente l. 12, avrà in dono un *Almanacco Illustrato pel* 1867.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE. Giornale istruttivo-pittoresco. Anno II. Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. Venti pagine di testo con illustrazioni e moltissimi annessi, come tavole come tavole colorate, figurini delle mode, disegni artistici, acquarelli, musica, patrons, ecc. Anno l. 10. Semestre l. 5:50. Trimestre l. 3. Un numero separato l. 1:50

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l'*Almanaco* del *Tesoro delle Famiglie,* bellissima pubblicazione illustrata con tavole lavori ecc.

IL MONITORE DELLE SARTE. Giornale delle Mode di Parigi. Anno III. Si pubblica in Milano al 15 d'ogni mese. Un numero consta di 8 pagine di testo illustrato, e 4 di copertina accompagnato da due figurini delle Mode, uno colorato e l'altro nero, oltre ad un gran patron o modello d'abbigliamenti. Anno l. 10. Semestre l. 5.50. Trimestre l. 3. Un numero separato l. 1:50

Chi si associa per l'intera 1867 riceve in dono un *Almanacco illustrato* pell'anno nuovo.

L'Eco della Moda Rivista delle mode femminili Anno II. Si pubblica in *Firenze* al 15 d'ogni mese. Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo accompagnato da figurino colorato, modelli, tavole di lavori al canevaccio ricami, ecc. Questo Giornale è al massimo.

Anno l. 6. Semestre l. 3.50 Un numero separato Cent. 60.

LA MODERNA RICAMATRICE Giornale di Mode, Ricami, lavori all'Uncinetto, al Canavaccio ecc. Anno III. Si pubblica in *Milano* al primo d'ogni mese. Un numero consta di 16 pagine di testo con molte vignette, 4 pagine di copertina, accompagnate dal figurino colorato delle Mode e da tre tavole: una di lavori all'accompagnate dal figurino colorato delle Mode e da tre tavole: una di ricami, una di lavori all'uncinetto ed una colorata di lavori al canevaccio, oltre ad uno studio artistico od altra sorpresa.

Anno l. 12. Semestre l. 6.50. Trimestre l. 3.50. Un numero separato l. 1.50

Chi si associerà per l'intera annata 1867, riceverà in dono un *Almanacco Illustrato* pel nuovo anno.

IL BUON GUSTO Giornale della Moda da Uomo Anno III. Si pubblica in *Milano* al principio d'ogni mese. Un numero consta di 8 pagine con testo accompagnate da una grande tavola di figurini e da un patron taglio di modelli.

Anno l. 12. Semestre l. 6.50 Trimestre l. 3.50. Un numero separato l. 1.50.

Chi si associa per tutto l'anno 1867, riceve in dono un *Almanacco Illustrato* pel nuovo anno.

IL PANIERE DA LAVORO Giornale mensile di Ricami, Lavori all'Uncinetto ecc. Anno II. Si pubblica in *Firenze* al 1 d'ogni mese. Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo con altri 20 disegni accuratissimi lavori femminili d'ogni sorta, da una grande tavola di modelli od altro, ecc.

Anno l. 4. Semestre l. 2.50. Un numero separato Cent. 40.

Per abbonarsi a' giornali suddetti indistintamente, inviare un Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, oppure alle sue case succursali di Firenze o di Venezia.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.